

Il mondo del lavoro

I sindacati al governo: "Stop alle fabbriche" Imprenditori contrari, si cerca una mediazione

di Paolo Griseri

MILANO – Bloccare le fabbriche? Per tutto il giorno l'ipotesi è stata discussa in modo informale dai vertici di sindacati e imprenditori. Nei luoghi di lavoro la richiesta di una riduzione dei ritmi, che consentirebbe una turnazione e la minore presenza in azienda, circola da tempo. Tanto che in serata i segretari generali delle tre confederazioni, Landini, Furlan e Barbagallo, hanno chiesto in una lettera al presidente del consiglio Conte «una riduzione modulata, dal rallentamento fino alla sospensione momentanea, dell'attività lavorativa manifatturiera e dei servizi». Per la prima volta l'ipotesi della "sospensione" del lavoro nelle aziende manifatturiere è dunque en-

trata nel dibattito pubblico. Una mossa estrema che gli stessi sindacati ipotizzano possa essere compiuta «tenendo conto della diversità delle situazioni nelle singole regioni e della necessità di garantire i servizi essenziali e le attività che si ritengono indifferibili».

Parole che hanno provocato reazioni forti in alcune parti del mondo imprenditoriale: «La chiusura delle fabbriche sarebbe devastante» per il responsabile di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli. Sulla stessa linea Michele Bauli, presidente degli industriali veronesi: «Giù le mani dalle aziende. Le fabbriche, insieme ai lavoratori, sono la spina dorsale del Paese». Al di là delle prese di posizione di bandiera, la questione è sul tappeto. Perché ci sono attività, come quelle degli operai di linea,

che non possono essere sostituite con il telelavoro. E che, allo stesso tempo, radunano sotto lo stesso capannone centinaia, in qualche caso migliaia di dipendenti, in aperto contrasto con le norme e i principi di sicurezza enunciati dal governo.

Una soluzione di possibile mediazione è venuta ieri sera dalla Lombardia, dove il pragmatismo sembra avere il sopravvento. Il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, ha concordato con il presidente della Regione, Attilio Fontana, una proposta che potrebbe diventare nelle prossime ore un riferimento nazionale. Lo stesso governatore ha riferito i termini dell'intesa: «Abbiamo trovato un accordo per individuare le modalità che andranno adottate dalle aziende che continueranno a produrre, prendendo atto

della disponibilità di altre a sospendere l'attività». Una soluzione modulare. Chi continuerà a produrre lo farà «rispettando scrupolosamente le indicazioni dell'Istituto superiore di sanità». Di conseguenza dovrebbe essere soppressa anche l'attività di mensa.

Nelle prossime ore sarà probabilmente la realtà a incaricarsi di trovare la via d'uscita. Molti esercizi commerciali e artigiani stanno già chiudendo i battenti per mancanza di clienti. Le aziende manifatturiere, nei fatti, stanno riducendo il ritmo della produzione anche perché tornano a scarseggiare i rifornimenti dall'indotto e dalle aziende asiatiche. Una indicazione potrebbe venire questa mattina dal governo che affronterà gli aspetti economici della crisi del coronavirus.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

